

**LA PROTESTA**

# Sciopero dell'Anm, a **Milano** l'adesione ha sfiorato l'80%

I giudici:  
conseguenze  
«devastanti»  
dalla separazione  
delle carriere.  
Fabio Roia:  
si vogliono sentenze  
piegate ad aspettative  
politiche.  
La Lumia (**Avvocati**):  
intervento necessario  
per il giusto processo

Magistrati in toga  
davanti al tribunale:  
il disegno di riforma  
viene da lontano  
ed è inaccettabile



I giudici davanti al Tribunale/Fotogramma

FELICE CROMI

**L**a trincea di **Milano** in difesa della Costituzione e dei suoi principi, stella polare di chi da tempo si sente bersaglio di una campagna denigratoria che muove i passi dal mondo della politica e che ora si trova a fare i conti con una riforma che tra separazione delle carriere e doppio Csm, avrà delle conseguenze ritenute «devastanti» da chi oggi ha incrociato le braccia per protesta. Sono stati in tanti, in linea con il dato nazionale dell'80%, i magistrati del distretto **milanese** che hanno aderito allo sciopero indetto in tut-

ta Italia dall'Anm. In tanti hanno anche sfilato sullo scalone davanti all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia indossando la toga, con una coccarda appuntata al cuore e in mano una copia della Carta fondamentale che sta alla base del sistema democratico del nostro Paese. Anco-

ra una volta dove già trent'anni fa, nel pieno di Mani Pulite, erano saliti sulle barricate, e nell'aula in cui i rintocchi del «resistere, resistere, resistere» sono stati la risposta agli attacchi violenti da

parte di alcuni esponenti del governo di turno, giudici e pm compatti hanno manifestato le loro ragioni. In un flash mob e in un'assemblea molto partecipata, hanno spiegato i motivi per cui quel disegno che «viene da lontano» per riformare la magistratura è «inaccettabile».

Dalle parole di Fabio Roia, il presidente del Tribunale, trapela preoccupazione. «Ho paura quando non si rispettano le sentenze e quando si vogliono le sentenze piegate alle aspettative politiche - ha afferma-

to nel suo intervento -. Il tema della riforma è la non accettazione delle decisioni e penso che anche se le affidassimo all'intelligenza artificiale o ad un algoritmo non si risolve-

rebbe il problema e si potrebbe dire che l'algoritmo è eversivo». E poi ha aggiunto: «Siamo qui per tentare di dare uno scossone. A tutti i magistrati farei fare i primi quattro anni in un organo collegiale». Poi l'allarme lanciato sia dalla Procuratrice Generale, Francesca Nanni, e dal Presidente della Corte d'Appello Giuseppe Ondei: la riforma «non renderà più efficiente e veloce il processo penale, prima emergenza» da risolvere, e quindi «non inciderà in alcun modo sul sistema della giustizia, ossia sulla sua efficienza». Duro il anche il commento di Sergio Rossetti, componente della Giunta esecutiva centrale dell'Anm: «questa riforma costituzionale viene da lontano. Il disegno complessivo (...) è fin troppo chiaro: avvilire la magistratura, indicarla come assetata di potere, attraversata da lotte intestine che non le consentono di svolgere il proprio ruolo in modo imparziale» e «indicandola come un nemico da combattere». Chi, invece, non condivide la posizione dei magistrati, è l'**avvocatura**. «Questa riforma - ha detto Antonio La Lumia presidente dell'**Ordine**



degli avvocati di Milano - non soltanto non è un atto che viola la Costituzione, ma è - esattamente al contrario - un intervento necessario per dare finalmente attuazione al principio del giusto processo, sacralizzato nell'articolo 111. Proprio perché la Costituzione è di tutti diventa paradossale brandirla proprio contro chi - con questa riforma - ne chiede la consacrazione a tutela dei cittadini e del loro diritto al giusto processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA